

16^a Catechesi

La missione del discepolo

Oggi il **Signore** desidera che tutti noi, secondo i nostri carismi e i doni che abbiamo singolarmente ricevuto, diventiamo “**protagonisti**”.

Di che cosa?

Per che cosa?

- 1) “**Protagonisti**”, per avere la capacità e la facoltà di donare un messaggio di speranza a chi ha scoperto d’avere delle barriere insormontabili, che gli rendono difficile il cammino: familiare, professionale, culturale.
Questo messaggio di speranza aiuterà questi fratelli a raggiungere, in ogni settore, una piena integrazione, sia umana che sociale.
- 2) “**Protagonisti**”, per riuscire a fare recuperare la **fedè**, ove le prove l’avessero indebolita, e per riuscire a farne valorizzare la **luce**, arricchendo il messaggio con testimonianze di creature che hanno fatto, della fede, una “**fonte di salvezza**” e un segno di un’umanità nuova.
- 3) “**Protagonisti**”, ancora, per suggerire alla propria comunità cristiana, almeno un itinerario della carità che, *almeno* annualmente, *deve essere eseguito*, per imparare che, quando si è ammalati, poveri, bisognosi... *il riceve, non diminuisce la dignità umana.*
E chi dona, lo deve fare con: discrezione, umiltà e amore.
E chi riceve, deve avere fiducia nelle persone che lo aiutano.

E alla fine,

- 4) “**Protagonisti**” nella vita anche di chi si affida a noi, perché devono comprendere che la chiamata del **Signore**, ci spinge a condividere: i doni *della salute, dell’intelligenza, della fede e della vita stessa.*

Vivere in compagnia della sofferenza, chiama alla solidarietà e ci fa vivere in compagnia di **Gesù**.

Il vero discepolo è *responsabile* della vita spirituale di chi avvicina e deve donarsi completamente, fino a lasciare, ovunque, *segni d’amore*, in tempi e luoghi differenti... con la spontaneità di un bambino.

Il dolore è, invero, assolutamente “inseparabile” dall’esistenza terrena dell’uomo. È per questo che, in modo pur misterioso, alcune creature sono chiamate a un apostolato, nel quale devono “**superare se stesse**”, perché devono riuscire a soffocare il *grido della sofferenza degli altri*.

Come aiuta, il **Signore**, i suoi discepoli?

Invitandoli a : diffondere, spiegare e difendere gli insegnamenti della **Chiesa...** con sempre maggior entusiasmo, e favorendo la penetrazione di questi insegnamenti nella quotidianità, i “**missionari**” devono stabilire un “**contatto speciale**” con la parte spirituale di ogni uomo.

Il **Signore** propone, quale modello, **Maria, Serva del Signore**, alla quale lo **Spirito Santo**

aveva ispirato una naturale predisposizione al servizio degli altri.

Infatti, quando fu chiamata, rispose:

<<**Ecco, sono la serva del Signore**>>

(Luca 1, 38)

Ecco, questo servizio al **Signore** deve caratterizzare la vita di quanti accettano di operare *in nome della fede...* e questo servizio si prolungherà, poi, spontaneamente, nel servizio al prossimo.

È così che l'ascesa dell'anima sarà in continua elevazione.

Gesù chiede, ora, ai suoi Missionari, perché siano potenti nell'evangelizzazione, di **impegnarsi** a seguire ogni giorno i seguenti punti:

- 1) regalarsi i momenti di silenzio, senza averne paura;
- 2) invocare spesso l'aiuto dello **Spirito Santo** (che è il "pronto soccorso" dell'anima);
- 3) parlare poco e ripetere spesso: "**Gesù, ti amo!**";
- 4) essere sempre sinceri, fino all'inverosimile;
- 5) mettersi all'ascolto della **Sua Parola** e cercare di comprendere qual è la **Sua** volontà;
- 6) avere l'umiltà di riconoscere quando, da soli, non si è più in grado di proseguire;
- 7) **lodare e ringraziare Dio, ogni momento della giornata.**